

martedì 8 dicembre 2015

Banche, Ue contro il fondo salva clienti

Non sarà facile per il governo rimborsare gli obbligazionisti bancari senza una nuova rottura con la Commissione Ue. Non lo sarà, si fa notare a Bruxelles, perché le norme europee prevedono che gli investitori si facciano carico di parte dei costi di ogni salvataggio bancario. Indennizzi decisi per legge a favore dei risparmiatori bruciati nell'intervento pubblico sugli istituti di credito rischiano di aggirare la legge europea. La reazione comunitaria non si farebbe attendere.

CORRIERE DELLA SERA

Non è un rischio solo teorico. Alla fine di novembre un decreto del governo ha messo quattro banche in «risoluzione», o liquidazione ordinata, per non farle chiudere sotto il peso dei crediti in default: le casse di risparmio di Ferrara e di Chieti, Banca delle Marche e la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio. In regime di unione bancaria in Europa, l'operazione si è svolta sulla base di un decreto del governo del 22 novembre che applica in Italia - undici mesi dopo la scadenza prevista - i principi della direttiva comunitaria su «risanamento e risoluzione» degli istituti. Il principio di base di quelle norme è che va ridotto l'onere dell'intervento quando c'è un salvataggio pubblico di una banca in dissesto. Quindi va imposto ai creditori dell'azienda in crisi di perdere parte dei loro soldi.

Nel caso di quelle quattro banche, la tagliola è scattata: sono stati azzerati il capitale azionario che restava e le obbligazioni «subordinate» - più redditizie ma meno sicure - per un valore (teorico) di circa 780 milioni di euro. Per quei titoli il prezzo reale sul mercato era già crollato a una frazione del valore nominale, ma moltissimi piccoli risparmiatori ora sono sotto choc. Alcuni, soprattutto i più deboli, non avevano capito i rischi, non avevano trovato qualcuno che li spiegasse loro, e hanno subito danni gravissimi.

Per indennizzarli almeno in parte, ora il governo lavora per creare in Legge di stabilità un fondo da circa 100 milioni. In maggioranza le risorse verrebbero dal sistema bancario italiano - giuridicamente, un esproprio di Stato - mentre il resto arriverebbe dal Tesoro. Poiché non sono ancora state prese misure ufficiali in Italia, per ora da Bruxelles non arrivano commenti sull'operazione. Ma le perplessità sono evidenti. Il solo modo per arrivare a rimborsi legali - sottolinea Roberto Gualtieri (Pd), presidente della commissione EcoFin all'europarlamento - è dimostrare che la vendita delle obbligazioni da parte delle banche è avvenuta con la frode: per esempio, senza fornire informazioni adeguate o sulla base di promesse inesistenti.

Riuscirci non sarà facile per i piccoli investitori, intanto però gran parte della politica cerca già di sfruttare il loro trauma. Matteo Salvini, il leader della Lega, accusa il governo di aver «derubato 150 mila risparmiatori»; ma i verbali dell'europarlamento mostrano che lui stesso il 15 aprile 2014 non si oppose alla direttiva che oggi ha causato l'azzeramento di quei titoli (Salvini si astenne nel voto finale). Silvio Berlusconi chiede al governo di intervenire «al più presto», eppure tutti i suoi eurodeputati a Strasburgo votarono a favore della direttiva; la sinistra del Pd reclama il fondo per gli indennizzi, dopo aver votato anch'essa in blocco a favore delle norme europee che colpiscono i creditori. Gli stessi Cinque Stelle hanno spesso criticato l'uso del denaro pubblico per «salvare le banche», senza spiegare che le perdite dei creditori privati a quel punto sarebbero diventate automatiche.

Parte di questa crisi forse era inevitabile. Ma nelle sue Considerazioni finali del giugno scorso, Ignazio Visco aveva dato un segnale: «Va valutata l'opportunità di iniziative volte a riservare l'acquisto degli strumenti più rischiosi a investitori professionali», ha detto il governatore della Banca d'Italia. Era un invito al governo perché proibisse la vendita alle famiglie almeno dei titoli «subordinati» delle banche. Discutibile o no, il meccanismo di «risoluzione» bancaria che rende quei titoli molto pericolosi è legge europea da quasi due anni. Ma in questo tempo nessuno ha pensato a una legge che ne limitasse la distribuzione ai soli professionisti della finanza.

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA
